

Era il 16 luglio 2018 quando era finito sotto sequestro dai carabinieri di Montichiari su disposizione della procura

Ultimi lavori per riattivare il velodromo

Particolarmente oneroso si annuncia il restyling sulle pareti sfregiate dall'umidità e la sostituzione delle pareti crollate

MONTICHIARI (mbv) L'ultima tranche dei lavori dovrebbe iniziare a metà ottobre. Le operazioni per ottenere il dissequestro del velodromo di Montichiari sono ormai imminenti. Dopo che il Comune, in accordo con la Federazione ciclistica italiana, ha concesso a fine luglio una seconda proroga (la prima era quella per garantire alle compagini dell'Italia di potersi preparare in vista delle Olimpiadi di Tokyo) per permettere alle Nazionali italiane di continuare ad allenarsi all'interno dell'impianto sportivo monteclarense, tra qualche settimana dovrebbero riprendere i lavori per il restyling definitivo della struttura. Dunque inizio nella stagione autunnale i lavori da 1 milione 98 mila euro per rendere di nuovo fruibile a tutti gli sportivi la struttura. In sostanza dovrà essere ultimata quella che è stata definita la fase 2 relativa alle opere interne. In primo luogo, a causa delle infiltrazioni degli ultimi anni, sarà necessario mettere a norma l'impianto elettrico, quello del riscaldamento e le relative

caldaie. Il pacchetto di opere contempla anche la posa di una rete di rilevatori di fumo anche sotto la cupola. Particolarmente oneroso si annuncia il restyling sulle pareti sfregiate dall'umidità e la sostituzione delle pareti di cartongesso crollate. Poi ci saranno i costi delle pratiche burocratiche e in particolare delle pratiche relative a ottenere l'idoneità statica per l'intera struttura. Successivamente si procederà al dissequestro e poi si aprirà la partita della gestione del velodromo. Anche se in realtà già ci sono stati i primi contatti e in pole per gestire la struttura c'è la Federazione ciclistica italiana. Solo chi non ha visitato la struttura all'interno, e soprattutto nella zona al piano terra, può affermare che il velodromo è stato chiuso per cavilli burocratici. Le sue condizioni, per utilizzare un generoso eufemismo, mettono a repentaglio la sicurezza degli atleti e delle persone che usufruiscono della struttura. Era il 16 luglio 2018 quando il velodromo era finito sotto sequestro. I sigilli alla struttura erano stati



apposti dai carabinieri di Montichiari su disposizione della procura. La misura cautelare disposta dalla magistratura era legata alla sicurezza, o meglio alla mancata sicurezza dell'impianto.

Il sequestro preventivo era scattato perché stando agli inquirenti non sarebbero state rispettate le norme riguardanti il certificato di prevenzione incendi e in generale gli aspetti legati

alla sicurezza della struttura. Le condizioni del velodromo insomma sono finite sotto la lente della procura e da quel momento si attende che l'impianto venga dissequestrato e dunque

Da luglio 2018 il velodromo è sotto sequestro. I sigilli alla struttura erano stati apposti dai carabinieri di Montichiari su disposizione della procura.

di nuovo agibile. Un impianto che, da queste parti, molti considerano strategico per Montichiari. Del resto le ricadute sono evidenti, in particolar modo oltre che sportive (visto che grazie al velodromo il nome Montichiari rimbalza spesso sui canali nazionali e internazionali, come hanno dimostrato le recenti Olimpiadi con il trionfo della squadra maschile di ciclismo) anche economiche considerando che queste squadre alloggiano nelle strutture ricettive della cittadina della Bassa bresciana orientale. E lo scorso maggio ci aveva pensato il presidente del Coni **Giovanni Malagò** a mettere in risalto il ruolo del velodromo con una visita istituzionale.

Valerio Morabito